

Alberto Rania

Una scelta difficile

Ho cinquantquattro anni e da quest'anno, dopo aver lavorato a lungo come dipendente in una fabbrica della zona, ho avuto l'idea di dare maggior senso alla mia vita trasformando in lavoro ciò che mi piaceva fare per passione: sono diventato pescatore di professione, un mestiere che sta scomparendo. Da tutta la vita ho la passione per la pesca, soprattutto di lago, ma nell'Alto Garda sono ormai dieci anni che nessuno fa più questo lavoro, un lavoro affascinante che spero di portare avanti fino a quando non verrà il momento di ritirarmi per andare in pensione.

In Trentino sono l'unico pescatore che trae il sostentamento da questa attività.

La decisione è stata difficile. Alla mia età, mollare un lavoro sicuro, che mi dava un bel reddito, per mettermi in proprio non è stato semplice, però a volte bisogna seguire la passione, quello che il cuore ci detta ed ho voluto buttarmi in questa nuova impresa. Ho iniziato dal primo di maggio e posso sinceramente dire che sta andando abbastanza bene, le persone di Riva cominciano a conoscermi, questo mi fa piacere. Abbiamo un prodotto eccezionale a chilometro zero, la gente sa che lo pesco qua davanti alla costa e lo vendo freschissimo alla Rocca poche ore dopo.

Le buriane del Garda

Il mio interesse per l'acqua è iniziato tantissimi anni fa quando, a nove o dieci anni, passavo le giornate sul lago e mi interessavo, oltre alle cose che è normale fare a quell'età, come sguazzare nelle acque limpide del lago, anche alla vita di ciò che stava sotto il livello dell'acqua. Ricordo che i miei genitori mi avevano regalato una mascherina da sub e mi piaceva moltissimo esplorare, vedere i pesci, le alghe, cose bellissime da conoscere. Questo il primo approccio, poi ho praticato tutti gli sport che hanno a che fare con l'acqua: ho preso il brevetto da sommozzatore, ho fatto vela, windsurf, canoa, non ultima la pesca, ma per poter pescare si deve anche conoscere l'ambiente del lago, le sue correnti, i suoi venti.

Il Garda trentino è la parte più movimentata del lago e la più insidiosa, quindi è giusto conoscerla e anche temerla, perché il lago è bello, ma può essere cattivo, pericoloso. I temporali a volte sono veramente improvvisi e devastanti per i primi cinque minuti, ma ho avuto la fortuna di evitarli, perché è giusto scappare con la barca prima che si scatenino. Il temporale qui da noi dà dei segnali, non è poi così improvviso, l'importante è riconoscere questi segnali e non indugiare, tirare su l'ancora e tornare in porto il più presto possibile. Anche quest'estate mi è successo che ero alle foci del Sarca, balenavano i lampi, stava arrivando un temporale da sud, sono scappato, ma prima ho detto ad altri pescatori vicini: "Ragazzi è meglio tornarsene a casa!" Abbiamo fatto appena in tempo ad arrivare in porto che, dopo cinque minuti, è arrivata quella famosa tempesta con grandine e una botta di vento veramente pericolosa. Abbiamo ringraziato il signore di essere scampati, con un po' di prudenza finora ho sempre evitato le famose buriane del lago di Garda.

Un'atmosfera particolare

Il lago mi ha dato tanta gioia, tanto divertimento, passare tante ore sul lago mi rilassa, ora è diventata anche un'attività lavorativa quindi sto conciliando il piacere con il lavoro. La mia attività mi porta a vivere il lago in momenti in cui è disabitato, parto la mattina alle quattro, quando è ancora notte. Vedo tutti i giorni il sorgere del sole sul lago e tutti i giorni mi godo il tramonto, ogni giorno e ad ogni ora l'acqua si colora di sfumature diverse, questo è fantastico. Normalmente lo vediamo caotico, affollato di vele, la spiaggia piena di gente, ma quando come me lo vedi deserto ti rilassi, ti avvolge un'atmosfera particolare, di solitudine però in un contesto di luci molto bello.

Parto la sera, poco prima che arrivi il buio, decido dove andare a mettere le reti, devo pensare quali pesci voglio insidiare: se voglio i prelibati coregoni so che devo andare in mezzo al lago, mettere delle reti derivanti e sperare di indovinare a quale altezza passano. Se voglio pescare il persico reale o il luccio devo stare più vicino alla costa e seguire ciò che mi ha insegnato l'esperienza. Calate le reti torno a casa e fantastico, nella speranza di trovare grandi pescate il mattino dopo. A volte di notte arriva qualche temporale e questo mi inquieta un po', perché la mattina dovrò comunque uscire a riprendere le reti. È sempre un momento emozionante quando si tirano su le reti, quest'estate ho preso una grande trota lacustre, te ne accorgi subito, quando ci sono grandi strattoni capisci che dall'altra parte c'è un grosso pesce che sta lottando per la sopravvivenza.

In questa lotta non è detto che vinca il pescatore, a volte vince il pesce. Tirando su la rete metro dopo metro si sente questo pesce vitale, che con grande forza cerca di sopravvivere ed è un'emozione. In questo caso ho vinto io ed è venuta su una trota di dieci chili e trecento grammi, un pesce fantastico, tanto che, quando l'ho visto affiorare, mi sono quasi spaventato!

Strumenti di lavoro

Le reti sono per il pescatore gli strumenti di lavoro. La rete si è molto evoluta, rispetto a quella di una volta, che era in cotone e richiedeva una manutenzione non indifferente perché tutte le mattine, dopo l'utilizzo, andava stesa ad asciugare, per non farla marcire. Questo era un grosso impegno. Oggi le reti sono tutte di nylon monofilo e danno meno problemi per la manutenzione, anche se è chiaro che, dopo l'utilizzo, ci restano impigliate tante erbe, tante conchigliette, tante alghe, a volte i pesci fanno buchi nella rete, si attorcigliano, quindi alla fine della giornata c'è ancora il lavoro della messa a punto per il giorno dopo, in barca o sulla banchina. Nel lago ci sono correnti particolarmente violente, mi è capitato una volta, quest'estate, di tirar su delle reti in condizioni pietose, così piene di erbe e di sassi che ci ho impiegato tre giorni poi per metterle a posto. Ma tutto questo fa parte dell'attività del pescatore, si sa che non sempre tutto fila liscio. A volte, con queste correnti impetuose che ci sono, il lago fa dei brutti scherzi, specialmente dopo i temporali, che possono strappare le reti o addirittura trascinarsene via. Per contro, il nylon è molto delicato e le reti durano veramente poco, nel giro di un anno quasi quasi si distruggono e vanno rinnovate.

Soddisfazioni

A me piace, oltre che pescare, vendere il pesce, prepararlo, anche consigliarlo parlando con le persone, quindi faccio il pescatore ma anche il venditore di pesce direttamente al cliente, e questo in una forma un po' particolare, tramite la mia Ape coibentata che mi sono costruito da solo. La mattina, dalle dieci a mezzogiorno, sono nella piazza di Riva a vendere il pescato della notte: questo mi piace in modo particolare.

L'altro giorno, per esempio, avevo delle bottatrici, che noi chiamiamo *bose* e una cliente mi ha detto: "Non ho mai mangiato questo pesce, non lo conosco."

"Come, porca miseria, abiti a Riva e non hai mai mangiato le *bose*?" mi sono detto.

E le ho spiegato che tipo di pesce è, come doveva pulirlo e cucinarlo, perché ho anche la passione di cucinarlo, il pesce. Dopo un paio di giorni la signora torna e mi dice che in cinquant'anni che abita a Riva non ha mai saputo che esistesse un pesce così buono. Questo mi ha fatto piacere, mi ha reso orgoglioso, perché io pesco da una vita e trovo normale conoscere specie che non sono così ovvie, ma mi piace farle conoscere anche a tanti che abitano qua, mi rende orgoglioso valorizzare al meglio il pesce di lago. Tanti altri miei colleghi, per esempio i pescatori del basso lago, hanno un rapporto completamente diverso col loro lavoro: pescano il pesce, lo danno tutto quanto al grossista la mattina e l'attività è finita lì, non hanno niente a che fare con le persone che dopo lo utilizzano. Per me è diverso, curare la parte della commercializzazione, comunicare con l'utente finale, mi piace molto.

Un mestiere antico

Io mi ritengo un uomo fortunato, ora che ho realizzato il sogno di crearmi un mestiere - perché mi piace chiamarlo così - che mi dà la massima soddisfazione, e non credo siano in molti a poterlo affermare della loro attività lavorativa. Quello che mi dispiace è di essere l'unico pescatore di tutto il Trentino, forse il mio è un lavoro difficile, duro, ma penso che potrebbe essere un'attività interessante anche per i giovani e mi auguro che in futuro qualcuno segua le mie orme, dato che io non sono più così giovane. Il lavoro del pescatore è uno dei più vecchi del mondo, un'attività antica e sarebbe brutto se andasse perduta. Mi sento perciò di lanciare un messaggio:

"Ragazzi, so che oggi trovare un lavoro è difficile, ma bisogna anche un po' inventarselo il lavoro!". Io bene o male l'ho fatto, e se ci sono riuscito alla mia età, chi è più giovane di me farà forse anche meglio di me.

L'idea di dare questa svolta alla mia vita m'è venuta circa due anni fa. Devo essere grato al mio precedente lavoro, perché mi ha permesso di mantenere per tanti anni la mia famiglia con un buon reddito, ma dopo venticinque anni chiuso in uno stabilimento industriale ero stanco, perciò penso che poter coronare la propria inclinazione, facendo qualcosa che non pesa, sia la cosa più importante.

Non ricordo di aver preso la decisione in un momento preciso, ci ho pensato molto, ci ho girato intorno e intorno.

Quando pensavo di lasciare la fabbrica per mettermi a pescare ovviamente mi sono consultato con mia moglie e mia figlia, ma all'inizio nessuna delle due era entusiasta; i tempi non sono rosei e l'idea di abbandonare un lavoro sicuro, che mi portava un buon guadagno, per andare a fare qualcosa di incerto posso capire che per una moglie, una figlia, non fosse proprio il massimo. Però, dato che la cosa continuava a macinare nella mia testa, forse si sono rese conto che la decisione l'avevo quasi presa e mi hanno appoggiato in questa scelta:

“Se è proprio quello che vuoi, perché no?” E mi stanno aiutando, perché serve in questo lavoro anche aiuto dall'esterno, da parte della famiglia.

Testimonianza raccolta da Francesco Bontà
Torbole, 29 settembre 2015

